

Verbale della sezione B, lingue venete e varianti, Sesta Edizione Premio di Poesia "Onigo Mura Bastia"

Si sono conclusi i lavori della giuria della sezione varianti dialettali del Veneto del Sesto Concorso letterario Onigo Mura Bastia. L'alta partecipazione e la qualità etica ed estetica dei testi presentati nulla hanno di minor livello rispetto ai testi di lingua italiana. Tutte le aree e subaree linguistiche sono presenti: dal Veronese alla poco nota ma vivace area linguistica della Bisiacaria, (area linguistica del Basso Isonzo Timavo Sagrado Monfalcone) dal Trentino al Vicentino, Trevigiano-Veneziano.

I testi presentati scontano tutti il non definito status delle parlate cosiddette dialettali: mezzo linguistico per i ricordi intimi, personali *d'antan* o strumento di comunicazione viva?

Primo Classificato: NERINA POGGESE di Cerro Veronese (VR) per il testo "Quel che doveimo essar"

*Nel testo descrive lo strano carnevale (mascherine) ai tempi del Coronavirus, impensabile e difficile da affrontare nei tempi attuali di figli nati nella bambagia dove la parola "sacrificio" è diventata un termine Cimbro, (tedesco, incomprensibile). La poetessa ci ripropone i tempi **pitochi**, di guerre, di fame, di bimbi morti nelle culle, "**de orassion longhe come la fame**", di donne piegate dal lavoro e dal pianto e li confronta con gli attuali. Un interrogativo chiude il testo ma è anche un auspicio: "troveremo alla fine del Coronavirus un po di garbo e umanità per essere quello che dovevamo essere dall'inizio **fioi del cel, sdinse**, (scintille) **d'infinito?***

Secondo Classificato: IVANO CHISTÈ, di Mattarello (TN) per il testo Vecia Meridiana

*Quasi in una "Illuminazione" istantanea, presente in tanta tradizione poetica europea, appare una meridiana malandata: gli manca il gnomone. La casa su cui è inserita è "**smarognada**" (in rovina). Una meridiana così non ha senso. Il sole, nel suo giro quotidiano, le mette nostalgia accresciuta dal contrasto con la scritta latina "**hic manebimus optime**", pronunciata dal centurione in una Roma sotto assedio. La meridiana, "**marodega**", (malandata) guarda con nostalgia al sole e ironia alla scritta cui più non crede. Non aspetta un colpo distruttivo secco, ma una mano di colore, dolce e lenta, che la copra "**dolzement per smorzar el so dolor**". Struggente testo che si presta a diversi livelli di interpretazione, a partire dalla precarietà della vita*

Ambedue i testi si sono classificati a pari merito nelle prime votazioni. La giuria ha deciso di formarne una graduatoria. Una scelta dolorosa ritenuta però necessaria. Ambedue i testi cercano di salvaguardare il dialetto, tipico delle due aree, come strumento vivo di poesia.

La giuria ha ritenuto Meritevoli di Menzione inoltre i testi di:

Bravin Luigino di **Conegliano** (TV) per il testo **El Temporal de na olta**.

E' una rievocazione, vivace quasi cinematografica, delle paure ansie concitate che provocava nelle vecchie case contadine venete l'arrivo del temporale quando si intrecciavano preghiere, invocazioni alla Trinità e ai morti, olivo e Candelora, condite da qualche qualche *sacranon*, in termini filologici la peggior bestemmia. **Bravin** però si sofferma sulla sua situazione attuale che poi solo sua non è e ne trae quasi una moralità. Oggi pure arrivano su Conegliano i temporali e dal Coneglianese si allontanano verso la Bassa, verso Oderzo, Motta e verso la pianura. Passano meccanicamente non provocano le paure ansie e liberazione di una volta, indifferenti loro e indifferente il poeta che li vede dileguarsi all'orizzonte. Un po' gli mancano gli antichi temporali.

Sergio Gregorin di **Turriaco** (Go) per il testo **Coronavirus**

E' l'autunno del Coronavirus vissuto in riva alle acque chete dell'Isonzo "**scogariz**" (pigro), tra i colori gialli delle foglie e un sole magro e sfinito novembrino che le abbraccia quasi di sotterfugio prima di eclissarsi tra gli "*stropari*". Infuria il Coronavirus sulla Bisiacaria, lembo di terra goriziana, tra foci dell'Isonzo, Carso, Monfalcone, Timavo, Turriaco ma, può aggiungere ogni lettore, in tutta l'Italia e Europa. La precarietà collettiva trova in quelle foglie la propria metafora e Sergio la trova in un rimando intertestuale alla celebre illuminazione ungarettiana "Si sta come d'Autunno...". La speranza del poeta è che il Virus come le pallottole dell'Isonzo e del Carso ci scansi, dimentichi e non ci tocchi. "**Cu 'na sponta** (Iniezione, il poeta allude al vaccino?) **se vive/cu nantra se more**."

Fulvia Lot di **Mosnigo** di **Moriago Della Battaglia** per il testo "**L'isoa dei morti**".

Da una descrizione del luogo tipico e unico per la sua geografia di acqua e sassi, la poetessa passa alla storia di questo "**toc de tera soto le grave**". Ci ricorda le carneficine di quel lontano fine ottobre 1918 quando arrivarono da Fontana del Buoro, destra Piave ai piedi del Montello, gli arditi, nativi di ogni parte d'Italia, verso Moriago, Falzè e Vittorio Veneto. Su quell'Isola le acque "de la Piave" portavano i corpi dei tanti soldati mitragliati nel momento del passaggio del fiume. **Fulvia Lot** ci ricorda la preghiera di D'Annunzio incisa nella chiesetta dell'isola tratta da "**La Sernaglia**". Alla Morte che fu allora la padrona incontrastata dell'isola, la poetessa contrappone la vita gioiosa di oggi (peraltro funestata da un tragico e sanguinoso fatto di cronaca). "**Ades i sea gode i boce sue giare**". Oggi è la Vita che vi regna.

Gli altri finalisti della sezione dialetto sono: **Andrea Romagna** per il testo *El tarassaco e l'aveta*, **Maria Rosario Fonso** di Adria per il testo *Quando me ciapa l'estro*, **Giancarlo Scarlassara** di Cologna Veneta per il testo *A La Primavera*, **Maria Teresa Venturi** di Verona per il testo *Al par de l'Airon*, **Giancarlo Zandomeneghi** di Quinto di Treviso per il testo *Pasqueta*, **Adriano Ruzzene** di Maserada, per il testo *Farra de Soigo*, **Tosca Spadetto** di Ramon di Loria per il testo *La ciamo Poesia*, **Anna Maria Lavarini** di Verona per il testo *La me tera*, **Francesco Villani** per il testo *Taca la luce*, **Roberto Velardita** di Lido di Venezia per il testo *L'odor dei bei ricordi*

A tutti partecipanti, finalisti menzionati e premiati va il ringraziamento degli organizzatori. La cerimonia di premiazione che sarà soprattutto un incontro di poesia, amicizia lettura delle proprie poesie, avverrà in una domenica settembrina nel rispetto scrupoloso ma di buon senso delle norme anticontagio. Grazie Buona Estate.